

UNA “ROTONDA SUL PANE” BIO, TANGENZIALE BATTE GAS?

IL PROGETTO DI FILIERA CORTA DEL PANE “SPIGA E MADIA” REALIZZATO IN BRIANZA DALLA RETE LOCALE DEI GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE (GAS) POTREBBE ESSERE SERIAMENTE COMPROMESSO DALLA COSTRUZIONE DELLA NUOVA TANGENZIALE DI MILANO. LA STORIA DI UNO DEI TANTI CONFLITTI TRA DUE MODI DIVERSI DI INTENDERE LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO.

Una “rotonda sul pane”, una striscia d’asfalto tirata sul progetto da un ingegnere che non sa che quel campo di grano biologico è coltivato per conto dei gruppi d’acquisto solidali (Gas) nell’ambito del progetto *Spiga & madia*, filiera corta del pane. Se fosse una figura retorica, sarebbe una sineddoche: la parte (un esempio) rende evidente il tutto (un modello di sviluppo fondato sul cemento, anche sui terreni agricoli).

È la storia (non ancora scritta) di cosa succede a un progetto di “filiera corta” quando si scontra con una tangenziale. Questa scena si gira in Brianza, e la location scelta non è una variabile indipendente: la provincia di Monza e Brianza, nata nel 2009, detiene alcuni record. Per iniziare, è la più urbanizzata d’Italia: il 53,2% della superficie è occupata da suoli artificiali, secondo i dati del Rapporto 2010 del Centro di ricerca sui consumi di suolo, curato da Legambiente, Istituto nazionale di urbanistica e Dipartimento di architettura e pianificazione del Politecnico di Milano. Come se non bastasse, Monza e la Brianza “ospitano” trentacinque imprese edili per ogni chilometro quadrato.

Sono 13mila in tutto, e come ha ammesso Antonino Brambilla, vicepresidente della Giunta provinciale e assessore alla Pianificazione territoriale, “non stanno con le mani in mano”.

A queste latitudini poco importa che la Commissione europea consideri il suolo una risorsa “non rinnovabile”. Se altrove (in Repubblica Ceca, ad esempio) viene considerato una risorsa ambientale, da noi il suolo è esclusivamente una variabile urbanistica. Anche a Monza, dove è aperto

un fronte con gli enti locali: l’elaborazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) è fiaccata dalla resistenze dei sindaci che, racconta ancora l’assessore Antonino Brambilla, fanno la fila davanti al suo ufficio “terrorizzati dall’idea che nel territorio da loro amministrato vengano individuate aree agricole strategiche”.

Tra questi terreni agricoli, a Caponago, c’è anche il campo di *Spiga & madia*. In un territorio “spaesato”, il Comitato verso il distretto di economia solidale della Brianza (Desbri) e la Retina dei gruppi di acquisto locali hanno dato vita a un progetto di produzione di frumento, molitura, panificazione e distribuzione in un raggio di 20 chilometri. Si comincia da zero, nel 2007, senza alcun finanziamento, quando una famiglia del Desbri affida un campo al progetto. Parte la conversione al biologico e una collaborazione con la cooperativa sociale Cooperativa agricola fraternità (CoaFra) della Cascina Nibai di Cernusco sul Naviglio (Mi), con il mugnaio e il panettiere.

Filiera corta e prezzo giusto, in una zona dove la coltivazione di frumento per l’alimentazione umana era estinta: un successo che oggi coinvolge 30 gruppi di acquisto, 450 famiglie, tra “mangiatori” di pane e semplici acquirenti di farina, tanto da finire anche in una puntata di *Report*, a metà aprile 2011.

Quello che la tv ha scelto di non raccontare, però, è che questa storia rischia di non avere un lieto fine. Sulla mappa catastale i confini del campo si vedono bene: il progetto della nuova tangenziale di Milano, la tangenziale est esterna milanese (Teem) prevede che nel bel mezzo del terreno sia realizzata una delle rotonde che portano ai caselli.

Ecco perché dopo quattro anni Spiga e madia rischia di essere spazzato via da una spianata di cemento e traffico: la tangenziale est esterna di Milano, 32 chilometri tra campi e cascine. Un progetto che non può essere fermato. Mercoledì 4 agosto è arrivata l’annunciata approvazione del progetto esecutivo da parte del Cipe



1

(Commissione interministeriale per la programmazione economica).

Il giorno dopo il quotidiano di Confindustria, *Il Sole24Ore*, l’ha salutata con giubilo: “1.659 milioni [di euro] di opere subito cantierabili”, senza passare per le lungaggini di una gara: “I lavori – spiega il quotidiano di Confindustria – saranno realizzati in house dalle imprese socie di *Tem spa*”; d’altronde, chi si permetterà d’intralcia un progetto “... completamente autofinanziato. Per l’autostrada – sottolinea *Il Sole* – non verrà speso nemmeno un euro di risorse pubbliche. (...) le risorse finanziarie necessarie saranno garantite interamente dai privati”.

Non è del tutto vero, perché a scorrere l’elenco dei soci si trovano grandi costruttori, cooperative rosse, ma anche enti locali: ci sono Impregilo (15,50%), Pizzarotti (7,90%), Coopsette (4,185%), Cmb (4,09%), Unieco (4,09%), Cmc (3,235%), ma il principale azionista è *Tem spa* (57%), che a sua volta appartiene ad *Autostrade per l’Italia spa* (Benetton, 32% delle azioni), *Milano Serravalle Milano Tangenziali spa* (32%), *Asam spa* (cioè Provincia di Milano, 14,99%), *Società autostrada Torino-Alessandria-Piacenza spa* (8%) *Autostrade Lombarde spa* (8%), *Intesa Sanpaolo* (5%) e *Provincia di Milano* (con lo 0,01%).

1 Franco Viganò della cooperativa Co.a.Fra e Roberto Brambilla del Desbri, col pane del progetto Spiga e Madia.

2 Il progetto di svincolo d’ingresso della nuova tangenziale Est esterna di Milano: evidenziato, il campo di Spiga e Madia che verrebbe ampiamente occupato dalle strutture.

La tangenziale, in ogni caso, non può essere fermata. Perché, come spiega Il Sole24Ore, garantirà l'interconnessione con la Brescia-Milano, sarà "una spinta anche per la Brebemi". Costa un miliardo e settecentomila euro, ma ne vale davvero la pena.

Basta fare due conti: un campo biologico produce 35 quintali di grano a ettaro, il 75% in peso è la farina. Fanno quasi 200 quintali di farina. Poca roba, anche se garantiscono

il pane a 450 famiglie non valgono 1,7 miliardi di euro.

La filiera, però, è una rete di salvataggio: "Questa volta non è solo il contadino a opporsi a un progetto di cementificazione. Qui ci sono centinaia di famiglie che vedono minacciato un progetto cui lavorano da tanto tempo" raccontano i membri del Desbri. Ormai sono abituati a pane buono a prezzo equo. Ovvero a un benessere irrinunciabile.

"Le siepi che delimitano il campo e lo separano

dalla strada, indispensabili per la certificazione bio, le hanno piantate i gasisti, rispondendo a una richiesta di aiuto di Franco" spiega Giuseppe Vergani, uno dei coordinatori della Retina.

Non appena saputo dell'ipotesi di tracciato delle bretelle della nuova tangenziale, il Comitato verso il distretto di economia solidale della Brianza ha inviato al ministero dell'Ambiente una serie di osservazioni.

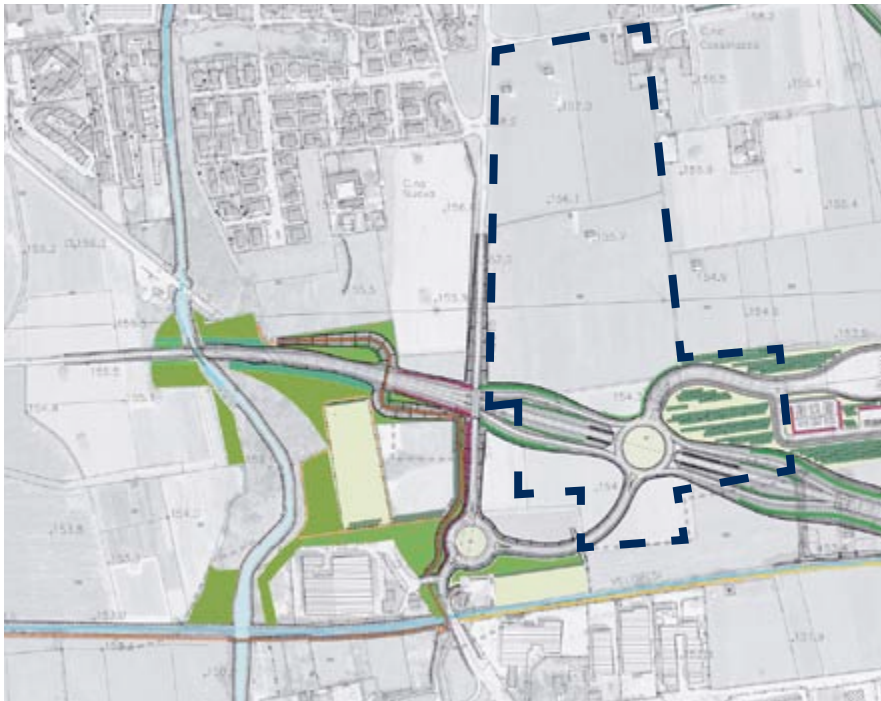
Nella lettera, datata 8 aprile 2011, si fanno le pulci al progetto. In particolare, il documento svela alcune incongruenze del tracciato definitivo, risalente al febbraio 2011, rispetto al progetto preliminare approvato dal governo nel 2005. Il nodo sta tutto nelle previsioni di aumento del traffico: lo studio non è stato infatti affidato a un soggetto indipendente dalla concessionaria (che si chiama Tangenziale Esterna spa), e dà risultati assai differenti rispetto ai precedenti studi condotti in ambito istituzionale, e propedeutici all'accordo di programma sottoscritto nel 2007 dal ministero delle Infrastrutture, dalla Regione Lombardia, dalle Province di Milano e Lodi e da 5 Comuni in rappresentanza dei 66 enti interessati dall'opera.

Le previsioni di traffico sono ovviamente anche alla base del piano finanziario dell'opera. La lettera si concentra sul peggioramento della qualità dell'aria e sul clima acustico, sulle conseguenze per il suolo e le acque, e su quelle ovvie per l'agricoltura. Le richieste finali sono chiare: una riedizione di uno specifico studio sul traffico e l'inserimento nelle valutazioni della realizzazione dei tratti di metropolitana previsti a suo tempo, che il traffico dovrebbero ridurre.

Il 6 aprile scorso anche Legambiente Lombardia è tornata sul progetto di tangenziale, inviando a tutte le autorità competenti e agli enti coinvolti un documento di 10 pagine che si conclude così: "Si ritiene che il progetto definitivo della Tangenziale Est esterna di Milano e delle opere connesse non possa garantire un effettivo ed efficace miglioramento del quadro della mobilità dell'est milanese, a fronte della certezza del verificarsi di gravissimi impatti ambientali, paesaggistici ed urbanistici, nonché di rilevanti danni al sistema produttivo agricolo. Si chiede pertanto che esso non venga approvato".

Luca Martinelli

Giornalista, è redattore della rivista Altreconomia. Nel 2011 ha pubblicato il libro "Le conseguenze del cemento" (Altreconomia edizioni). Cura il blog www.altreconomia.it/leconseguenzedelcemento



2

IL FORUM NAZIONALE SALVIAMO IL PAESAGGIO

Il Forum nazionale *Salviamo il paesaggio. Difendiamo i territori*, nasce su impulso dell'associazione *Slow Food* e del movimento *Stop al consumo di territorio*, subito arricchitosi della presenza di numerose organizzazioni nazionali (tra cui *Legambiente, Lipu, Pro natura, Eddyburg, Movimento decrescita felice, Altreconomia, Associazione comuni virtuosi, Rete del nuovo municipio, Borghi autentici d'Italia, Medici per l'ambiente, Centro nuovo modello di sviluppo, organizzazioni agricole*), di oltre 350 associazioni e comitati locali e più di 3000 prime adesioni individuali, tra cui quelle di urbanisti, docenti universitari, sindaci, architetti, giornalisti, produttori agricoli ecc.

Il Forum nazionale intende coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti in una rete che condivida gli stessi valori, e sensibilizzare su una criticità ambientale da troppo tempo sotto traccia nel nostro paese: il consumo del suolo libero e fertile a favore di cemento e asfalto.

Le azioni che il Forum intende mettere in campo per fermare il consumo dei suoli sono:

- una proposta di legge d'iniziativa popolare
- il censimento degli immobili sfitti o non utilizzati in tutti i comuni
- una campagna di comunicazione a livello nazionale

Il Forum prenderà il via il 29 ottobre a Cassinetta di Lugagnano, per la sua prima assemblea nazionale.



www.salviamoilpaesaggio.it